

Calendario Liturgico dal 9 al 16 Aprile 2023



Parrocchia di Burcei
Nostra Signora di Monserrato



† Domenica 9 Aprile Domenica di Pasqua "Risurrezione del Signore", solennità	ORE 08,00	Paolo e Pierina
	ORE 09,15	Ad Mentem
	ORE 10,15	S'Incontru
	ORE 10,30	Santa Messa di Pasqua - Ringraziamento
Lunedì 10 Aprile Giorno II fra l'ottava di Pasqua	ORE 17,30	Santo Rosario
	ORE 18,00	Santa Messa
Martedì 11 Aprile Giorno III fra l'ottava di Pasqua	ORE 17,00	Santo Rosario
	ORE 17,30	Lussu Isidoro - Antonio
Mercoledì 12 Aprile Giorno IV fra l'ottava di Pasqua	ORE 17,00	Santo Rosario
	ORE 17,30	Collu Desiderio
Giovedì 13 Aprile Giorno V fra l'ottava di Pasqua	ORE 17,00	Santo Rosario
	ORE 17,30	Monni Vittorio (3°m)
Venerdì 14 Aprile Giorno VI fra l'ottava di Pasqua	ORE 17,00	Santo Rosario
	ORE 17,30	Zuncheddu Antonia (6° m)
Sabato 15 Aprile Giorno VII fra l'ottava di Pasqua	ORE 17,30	Esposizione Santissimo - Santo Rosario
	ORE 18,30	Pau Giuseppe (3° m)
		Battesimo: Monni Irene
† Domenica 16 Aprile Domenica II di Pasqua o della Divina Misericordia	ORE 08,00	Murgia Pietro - Luigia
	ORE 09,15	Clavo Vincenzo
	ORE 10,30	Per il Popolo

Settimana dal 9 al 16 Aprile 2023

Domenica di Pasqua **9 Aprile 2023**
(Lez. Fest.: At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4 (oppure 1Cor 5,6b-8); Gv 20,1-9)

Sono le donne ad annunciare il risorto

Come quando si consuma una tragedia inaspettata, così doveva essere Gerusalemme quel primo giorno dopo il sabato. La città aveva messo a morte colui che, solo pochi giorni prima, aveva acclamato re.

Come sono cangianti gli umori degli uomini!

Qualcuno, però, non ha smarrito il legame con il Signore perché non ha dimenticato cosa egli significhi per la sua esistenza e, perciò, non riuscendo a rassegnarsi al corso degli eventi, decide di giocare come d'anticipo.

Era accaduto solo poche ore prima: un furfante, amico dell'ultima ora, si era ritrovato uno sguardo da far invidia persino al primo papa che pure era stato sincero nella confessione della fede. Aveva visto in un condannato il re, in uno maledetto colui che salva, nella morte l'ingresso nel regno.

Maria di Magdala e il buon ladrone incarnano quanto un giorno il Signore aveva predetto: "pubblicani e prostitute vi precederanno". L'ultimo a parlargli mentre era in vita e la prima nel mattino di Pasqua sono due di quelli che nessuna agenda contemplava come incontri possibili. A lui tocca essere il primo a entrare in paradiso e a lei fare da capocordata.

Quell'andare di Maria di Magdala al sepolcro di buon mattino sa di protesta, una sorta di fuori coro: proprio ciò che manca a noi.

Maria prova quasi ribrezzo al pensiero di appartenere a un popolo che uccide gli invitati di Dio mettendoli a morte fuori delle mura della città. Non appartiene a chi ha conosciuto il Signore il doversi rassegnare. Ci deve essere un altro modo di stare di fronte alla storia che non sia l'accettare supino e abdicante. Maria no: insieme alle altre, dà ascolto a quel mondo che proprio l'esperienza del lutto fa emergere quando ci si

trova a contatto con risorse prima sconosciute. Chi ci è passato sa a cosa faccio riferimento.

Il vero problema non è la sofferenza, non è neppure la morte: il vero problema è come io scelgo di stare di fronte a esse.

Lei insieme ad altre donne e all'amico che Gesù amava si erano già smarcate rispetto alla sconsideratezza della folla che aveva preferito un malfattore omicida al figlio di Dio. Chi sa di avere come vocazione il generare vita non può accettare di darla vinta alla morte.

Per questo, sebbene con la paura addosso, Maria non permette che la morte vinca la fede che ancora la anima; pur con il timore che qualcuno possa bloccarla, non può non amare; pur con il cuore lacerato da quella separazione improvvisa, lui resta ancora il suo Signore.

Il maschile che è in ciascuno di noi ha tutt'altro approccio: per aprirsi all'amore ha bisogno di capire, di verificare, rientra in un certo schema di pensiero. Non così il femminile. Forse per questo l'annuncio più importante è stato affidato alle donne. Il femminile prima si apre all'amore, poi trova il modo per farlo entrare nel suo modo di ragionare. E' solo l'amore che riesce a leggere nell'assenza del Signore un suo diverso modo di essere presente.

A ragione Paolo dirà: «Se uno è in Cristo è una creatura nuova».

A noi che invociamo cambiamenti in ogni ambito, Maria di Magdala ricorda che non è la novità delle cose a rinnovarmi ma è la mia personale pienezza di vita a fare nuove tutte le cose con cui interagisco.



.....Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. (Gv 20,1 – 9)

AVVISO

Nei giorni Martedì 11, Mercoledì 12 e Giovedì 13 Aprile 2023 è prevista la **Visita ai malati del Parroco**. Chi desiderasse questa visita, si segni cortesemente per uno di questi giorni presso lo stesso parroco.

Grazie

“Cristo, mia speranza, è risorto”

È il grido di gioia che Maddalena ha portato agli apostoli chiusi nel cenacolo, dopo la morte in croce del loro Maestro.

Mossa dall'amore, è andata al sepolcro quando era ancora buio, per piangere. Ma quel sepolcro era vuoto.

Mentre piange sente una voce: “Donna, perché piangi? Chi cerchi?” crede che sia il giardiniere ma appena si sente chiamare per nome: “Maria!” riconosce Gesù Risorto e la sua tristezza si cambia in gioia.

Forse questa domanda è rivolta anche a noi.

“Donna, uomo, perché piangi? Chi cerchi?” Perché ci manca la gioia?

Quante volte anche noi ci scoraggiamo e, pieni di tristezza, piangiamo. La nostra povera fede è incapace di vederlo.

Imitiamo Maria. Come lei piangiamo, ma come lei cerchiamo, continuiamo a cercare il Signore.

È Risorto... Ci darà la luce ... La speranza rinascerà nei nostri cuori.

Il cristiano non può rimanere intrappolato e sigillato nella disperazione, nella rassegnazione, nell'apatia, nel buio o nel dramma del dolore.

Tutto con Gesù Risorto, viene ribaltato.

Aprire il nostro cuore a Gesù Risorto vuol dire aprirlo alla speranza, alla gioia, alla vita.

“Cristo, mia speranza è Risorto!”

Questo grido di gioia che si traduce in speranza e amore, sia oggi e sempre il grido di tutti noi.

*Buona Pasqua
Don Giuseppe*